

L'INFORMAZIONE

di MODENA

VENERDÌ 5 GIUGNO 2009

PEDALATA PER LA PACE/1 Il racconto dell'ultima serata dell'evento di Rock No War

Tutto il calore della gente d'Abruzzo La ricostruzione tra fatica e canzoni

di Giulia Battilani

Si è conclusa martedì sera l'avventura della carovana di Rock No War, che con l'edizione 2009 della 'Pedalata per la pace' ha viaggiato attraverso l'Italia. Partiti da Modena la sera del 30 maggio, è passata in tre giorni tra i paesaggi dell'Umbria e della Toscana per fare tappa a Firenze e Perugia per raggiungere L'Aquila nella serata del 2 giugno.

L'accoglienza ai ciclisti presso il campo base di Villa Sant'Angelo gestito dalla Protezione Civile dell'Emilia Romagna è stata davvero calorosa: tutti erano pronti per applaudire la carovana. Per la ce-

na, tutti i partecipanti sono stati ospiti della comunità di Villa Sant'Angelo, che conta più di 350 persone ospitate nel campo, un momento per condividere emozioni ed impressioni prima dello spettacolo organizzato per la serata. Il primo ad arrivare fra gli ospiti è stato Agostino Penna, che ha concluso la pedalata insieme con i partecipanti. «Ci tenevo a partecipare a questa manifestazione, anche io sono stato un terremotato dell'Irpinia ed è difficile venire qui e rivedere gli stessi paesaggi spettrali che abitano ancora i miei ricordi - ha spiegato Agostino - Essere presenti qui

è importante per riportare un senso di normalità, passato lo shock del terremoto si instaura un clima di condivisione, ma le continue scosse lasciano un sentimento di paura, che io ancora mi porto dentro».

Ad aprire il concerto una band di giovani aquilani, i Maxiata, che proprio nella sera del terremoto hanno composto la canzone 'L'Aquila, 6 aprile'. Un condensato di emozioni unite da parole e musica. La serata è poi proseguita con giovani artisti, uno spettacolo di Agostino Penna e l'esibizione di Baz di Colorado. A causa della pioggia, lo spettacolo ha visto



VILLA S. ANGELO (AQ). La festa dell'ultima sera con i sindaci

una riduzione del cast previsto, ma il calore e la professionalità di tutti hanno creato un'esibizione calda e coinvolgente, che ha visto una grande partecipazione, anche dai campi vicini. Durante la serata c'è stato uno scambio di doni tra il sindaco di Formigine, Franco Richeldi, e il giovane sindaco locale, Pierluigi Bondi, insieme all'impegno per lavorare

insieme per la ricostruzione. A seguire, la consegna della lettera del vescovo di Modena, Benito Cocchi, al parroco di Villa Sant'Angelo. La serata si è conclusa con un coro locale che ha composto una canzone proprio su L'Aquila. Conclusa la pedalata, rimane l'impegno a proseguire la collaborazione per la ricostruzione di questo bellissimo pezzo d'Italia.

PEDALATA PER LA PACE/2 Il figlio del grande Ginettaccio: «Quei confetti di Sulmona...»

Il sorriso di Andrea Bartali sui corridori «C'era un'organizzazione degna del Giro»

La quarta edizione della 'Pedalata per la Pace 2009' di Rock No War ha avuto un ospite d'eccezione, che ha consigliato e guidato i ciclisti per tre giorni: Andrea Bartali, figlio del mito della storia del ciclismo Gino Bartali.

Cosa pensa di quest'esperienza?

«È la prima volta che, grazie ad Enzo Varini, partecipo a quest'iniziativa e credo che anche dal punto sportivo sia davvero una bella occasione. Ho trovato persone davvero preparate e un'organizzazione degna del Giro d'Italia. Altro dettaglio non irrilevante,



Andrea Bartali alla pedalata di RNW

il gruppo dei ciclisti è stato sempre corretto, chi aveva più spinta nelle gambe l'ha usata per incoraggiare gli altri o fare staffetta con l'ammiraglia per comunicare le esigenze degli altri.

Durante il percorso ha descritto luoghi che aveva già visto insieme a suo padre.

«Sì, è davvero emozionante per me essere qui a L'Aquila, in questi posti si trovano i ricordi più belli di mio padre. È

proprio qui che nel '35 a 21 anni, appena diventato professionista, vinse la sua prima maglia rosa, in questi luoghi si trovano le montagne che amava.

Cosa amava dell'Abruzzo?

«Amava lo spirito degli abruzzesi, le persone che vivono la montagna, conoscono la fatica e non hanno grilli per la testa, di questo popolo ammirava l'umiltà. Poi amava particolarmente alcuni luo-

ghi: la volta di Popoli, era affascinato dalla bellezza del lago di Scanno, dal mistero eucaristico di Lanciano, in più era golosissimo dei confetti Pelino di Sulmona e spesso la proprietaria ne preparava per lui un sacchetto da allungargli mentre passava con il Giro. Era molto legato alla persona di D'Annunzio anche se non lo apprezzava come sportivo perché alle premiazioni a Gardone era solito fare aspettare i ciclisti almeno un'ora per poi utilizzare il discorso per evidenziare le sue imprese».

(Giubat)